

# L'Amatita

Dov'è il

## Cantiere? *don Sandro*

Spesso mi viene rivolta questa domanda: “E i lavori per sistemare la chiesa?”; è un piccolo rimprovero come dire “allora iniziano questi lavori sì o no?”. Sembra tutto fermo perché non si vedono spuntare le impalcature e non vi è traccia del cantiere, ma, al di là delle apparenze, le cose stanno procedendo. Tutta la trafila delle autorizzazioni, assolutamente necessaria per

poter dare il via alla ristrutturazione, è a buon punto; proprio in questi giorni, in risposta alla richiesta di autorizzazione per la manutenzione straordinaria della chiesa, è arrivata la lettera del Vicariato diocesano per gli Affari Economici con il parere favorevole alla realizzazione dei primi due lotti di intervento (campanile ed esterno della chiesa) e

all'eventuale apertura di un fido bancario.

Intanto i nostri tecnici stanno preparando la voluminosa documentazione con la descrizione dei lavori, completa di fotografie e disegni, da presentare all'Ufficio per i beni culturali della Curia e alla commissione della “Sovrintendenza”. Se tutto andrà per il verso giusto dovremmo riuscire ad avere il via libera entro pochi mesi; diciamo che il cantiere per il campanile potrebbe essere aperto all'inizio del nuovo anno. Alla fine dell'estate di quest'anno verrà comunque presentato alla comunità il progetto completo.

Nel frattempo continua la raccolta di fondi per questa impegnativa realizzazione: sono già arrivate diverse offerte (di cui due particolarmente generose), sia da parte dei gruppi che dei privati. Confido nella partecipazione di tante persone che hanno a cuore la nostra chiesa e ringrazio fin da ora tutti coloro che danno una mano in vario modo.

Maria, patrona della nostra chiesa, benedica questa iniziativa volta a ridare decoro al tempio del Signore e segno di fede della nostra comunità.



Qui di seguito sono riportate alcune foto del campanile con la descrizione degli interventi da effettuare.



Fig. 1

Il campanile è una struttura dominante nell'impianto costruttivo della Chiesa. La prima cosa che si nota da un'analisi iniziale è la presenza di alcune lesioni evidenziate sia all'esterno che all'interno della chiesa dovute probabilmente a degli assestamenti strutturali, di seguito verranno analizzate le possibili cause di questi minimi movimenti. Il campanile presenta un problema strutturale legato, presumibilmente, alla distribuzione dei volumi dell'impianto della chiesa. Come si vede infatti la struttura del campanile estremamente snella, rispetto al resto della chiesa, presenta una leggera inclinazione rispetto alla verticale che si determina appena al di sopra del punto in cui il campanile si stacca dai

corpi di fabbrica sottostanti (Fig. 1). A conferma dello spostamento del campanile rispetto alla verticale vi è la presenza di alcune fessure sul corpo di fabbrica sul lato sinistro evidenziate dal cerchio nero (Fig. 2).

Le lesioni non possono essere imputate a movimenti fondali in quanto a livello della base il campanile è parte integrante della struttura della chiesa. Un cedimento fondale pertanto avrebbe interessato l'intero fabbricato. Per questo motivo il disallineamento della verticale è ragionevolmente imputabile alla snellezza della struttura del campanile. La certezza dell'ipotesi formulata si potrà avere unicamente dopo una serie di analisi effettuate sulla struttura. Tali analisi presuppongono il



Fig. 2

lievo degli intonaci in prossimità delle fessure e pertanto non sono state effettuate in questa fase preliminare.

Oltre al problema legato alla struttura il campanile si presenta incompleto per quanto concerne la parte legata alle finiture. È completamente mancante l'intonaco sull'intera struttura

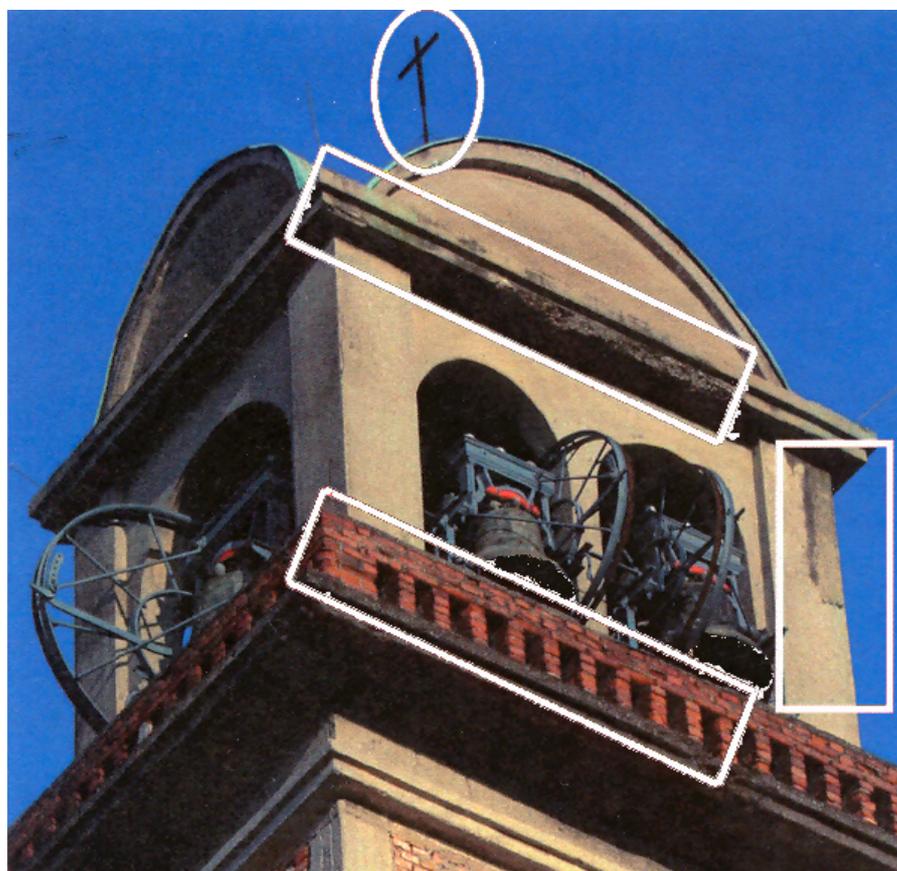


Fig. 3



Fig. 4

La finitura a mattoni non è infatti un elemento di pregio ma la conseguenza di una mancanza di fondi per il completamento dell'opera. Come si vede dall'immagine a lato la torre campanaria vera e propria presenta distacchi di intonaco nelle parti verticali, i comicioni sono danneggiati e necessitano di manutenzione. Come si può notare inoltre anche tutta la balaustra in mattoni necessita di pesanti interventi (Fig. 3).

**N**ell'ipotesi che l'intervento vada a conferire alla Chiesa Parrocchiale la dignità che merita, sarà necessario prevedere anche la sostituzione della croce con altra di miglior fattura.

L'occasione impone inoltre una revisione del sistema campanario e dell'orologio. Lo stesso, infatti, si trova in uno stato di conservazione non ottimale (Fig. 4).

La numerazione del quadrante è diversa tra un lato e l'altro sia per la tipologia del carattere che per lo spessore dello stesso. Sarà necessario fare in modo che tutte le facce dell'orologio abbiano la stessa finitura.

Una delle ipotesi di intervento, attualmente ancora da vagliare, prevede la realizzazione di una

comice attorno ai quadranti dell'orologio che attualmente sono a ridosso del cornicione della torre campanaria.

Questo intervento presuppone la riduzione della dimensione dei quadranti, il posizionamento di numeri tutti uguali e della stessa dimensione e la velatura di tutte le parti a mattoni.

**C**ome si vede le parti a mattoni presentano zone con buchi e livelli di finitura discutibili presupponendo la necessità di intervenire in fase di progetto.

Per quanto concerne la torre nel suo complesso, essa necessita di un'intonacatura completa e di una tinteggiatura che consenta di fornire alla struttura il livello di finitura che non è stato possibile garantire nel periodo di costruzione. Non visibile dall'esterno la parte interna del campanile necessita anch'essa di interventi; è necessario infatti realizzare una nuova scala per l'accesso alla torre campanaria in quanto l'esistente è pericolante.

**A**ll'interno inoltre le Amurature sono realizzate con pietra grezza a vista e prive di intonaco. Le finestre della torre presentano numerose

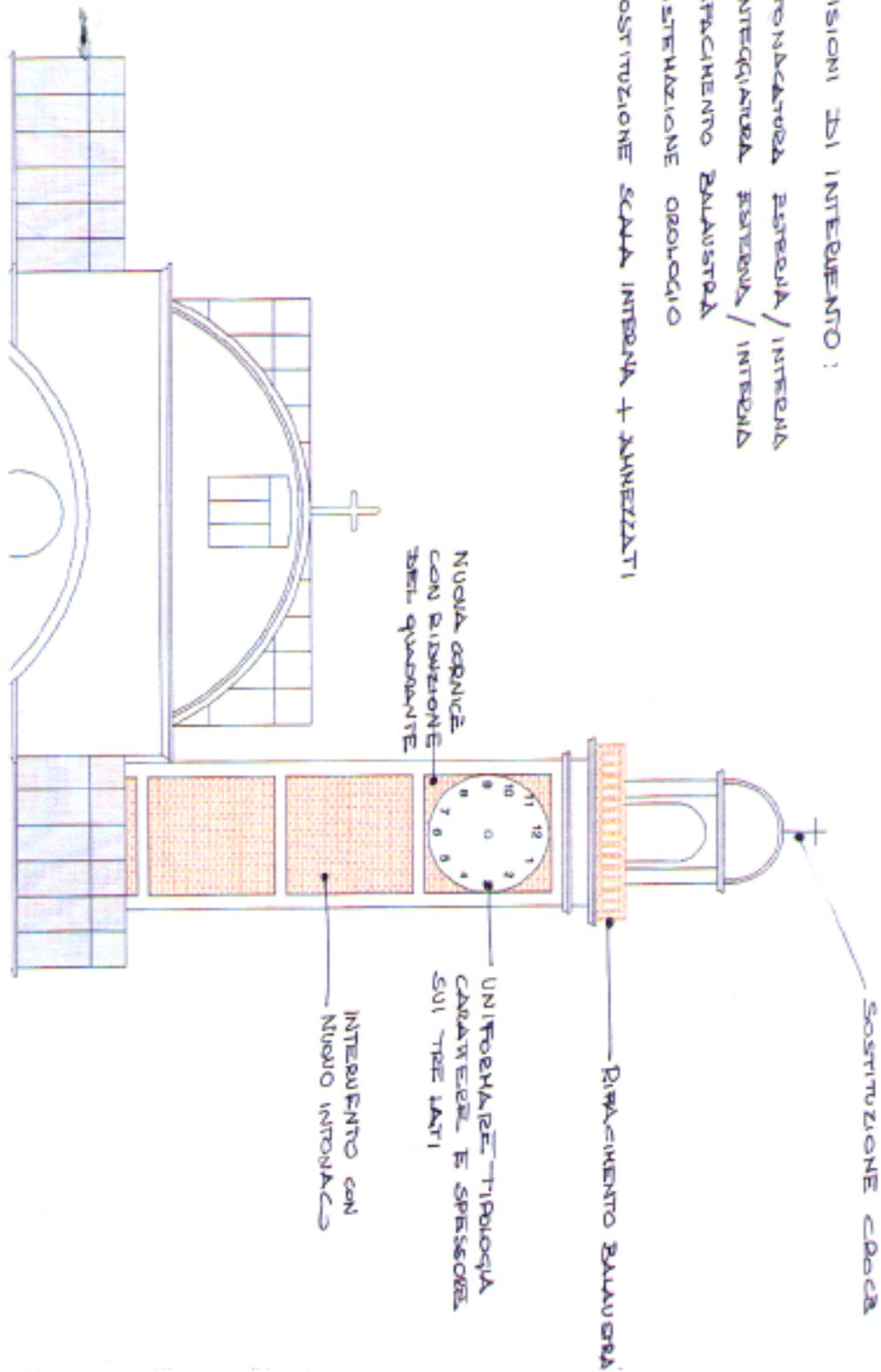
rotture con i conseguenti problemi legati alla manutenzione della torre. Dovranno essere anche sostituiti gli ammezzati attualmente presenti ed utilizzati come depositi in quanto non staticamente idonei.

La realizzazione di queste nuove strutture metalliche andrà inoltre a migliorare la risposta ai carichi della torre costituendo una cerchiatura interna per la torre campanaria.

FASE 1 - CAMPANILE

PREVISIONI DI INTERVENTO:

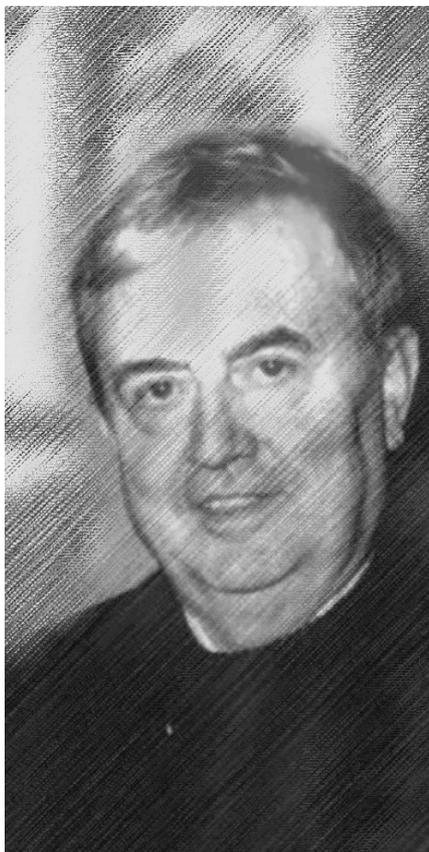
- 1- INTONACATURA ESTERNA / INTERNA
- 2- TINTEGGIATURA ESTERNA / INTERNA
- 3- RIPACCIAMENTO BALAUSTRATA
- 4- SOSTITUZIONE OROLOGIO
- 5- SOSTITUZIONE SCALA INTERNA + ANNEZZATI



Bozzetto di intervento

# 30 Anni con don Sam

*Laura e Susy*



Pensando a Don Sam ci viene spontaneo ricordare le occasioni in cui, da giovani mamme, ci siamo avvicinate alle attività parrocchiali accompagnando i nostri figli, momenti che hanno permesso di conoscerlo come parroco e amico discreto e presente, sempre pronto ad una parola di sostegno o incoraggiamento nei momenti di difficoltà della vita quotidiana.

Nel trascorrere degli anni come sue parrocchiane, abbiamo imparato a conoscere ed apprezzare la sua personalità incisiva ma discreta, la sua cultura e la sua disponibilità costante.

Quante volte, Don Sam, una tua considerazione apparentemente casuale ci ha indotte a riflettere su avvenimenti di carattere

personale o sociale; quante volte una tua parola ci ha permesso di rivedere idee e giudizi già dati per scontati; quante volte una tua omelia ci ha portate a considerare il vangelo molto più concretamente applicabile alla realtà attuale, anche banale come può essere quella di tante mamme, mogli o famiglie come le nostre.

Forse le nostre sono riflessioni scontate, ma sicuramente non è scontata l'importanza dell'insegnamento che ci hai trasmesso: la necessità del dialogo e la volontà di capire le esigenze e il punto di vista di chi ci circonda.

Molte altre considerazioni si potrebbero aggiungere, semplicemente vogliamo concludere che, per fortuna, nonostante tu abbia lasciato ad altre mani valide le redini della parrocchia, crediamo di poter contare sul tuo affetto e sul supporto della tua esperienza umana e di fede

**R**ev. Don Samuele, nel 60° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, un gioioso traguardo, ringraziamo il Signore insieme a lei, con un caro ricordo, con i più sentiti auguri.

Dio la conservi ancora in buona salute, anche se di anni ne sono passati tanti, 80 per i più robusti dice la scrittura, ce ne sono un po' di più, grazie a Dio.

La conservi ancora disponibile alla Sua Volontà.

Ha lasciato tanto bene nella nostra parrocchia, a lei tutta la nostra riconoscenza e stima.

È stato per noi il buon seminatore della Parola di Dio così incisiva, lasciando una svolta convincente da ricordarlo ancora per tutto quello che ha dato.

Se dovessimo elencarle tutte, sono tante le cose fatte e lasciate: il Consiglio pastorale a cui teneva tanto, i gruppi impegnati che ancora lavorano nella nostra comunità.

Ringraziamo e lodiamo il Signore perché dove ora si trova, vicino agli anziani, possa dare ancora frutti di bontà e di amore.

La vita donata si completerà nella Casa del Padre Eterno.



*Esterina Cresseri*

# Un Prete oltre il Tempo

## *Angioletta e Vanda*

Il 22 marzo 2009 un gruppo di amici di Buffalora ha voluto ricordare e la figura di don Primo Mazzolari, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua morte, facendo visita alla tomba nella chiesa parrocchiale di Bozzolo.

Ci ha accompagnato don Sam, che lo aveva personalmente conosciuto e frequentato in quel di Gambara.

L'amicizia con don Primo ha inciso su don Samuele nel suo essere "Sacerdote". In molte occasioni egli ne ha richiamato il pensiero, fino a riproporre anche a noi parrocchiani, durante un giovedì Santo, l'ascolto del celebre discorso "Nostro fratello Giuda" in cui don Primo sottolinea l'aspetto umano del tradimento e apre alla speranza dell'amore di Dio che accoglie tutti.

Abbiamo visitato la

Fondazione che raccoglie gli scritti di don Mazzolari, le registrazioni delle sue omelie, la corrispondenza pubblica e privata con autorità, personaggi preminenti della cultura e delle vita politica e sociale del tempo, gli studi effettuati attorno alla figura di questo profetico sacerdote.

Il messaggio di don Primo è stato raccolto dai parrocchiani più sensibili, anche da coloro che inizialmente non hanno condiviso le sue idee osteggiandolo apertamente. Dopo la sua morte la comunità di Bozzolo ha voluto che questo parroco "scomodo" riposasse dentro la chiesa parrocchiale, accanto alla canonica che ancora conserva lo studio nel quale incontrava amici e persone bisognose del suo consiglio.

L'incontro con il segretario

della Fondazione, sig. Giancarlo Ghidorsi si è rivelato un'occasione per conoscere e approfondire la vita e il pensiero di don Primo, ma anche per scoprirne l'amore e la grande umanità verso i più deboli, testimoniati dalle persone che lo hanno conosciuto personalmente. Abbiamo scoperto l'attualità del suo pensiero e ci sembra opportuno presentare brevemente la sua figura.

### CHI ERA DON MAZZOLARI?

Don Primo Mazzolari nacque al Boschetto, una frazione di Cremona il 13 gennaio 1890. era il primogenito di una famiglia di piccoli affittuari che nel 1890 si trasferì a Verolanuova nel bresciano per trovare migliori condizioni di lavoro e di vita.

Terminate le scuole elementari Primo decise di entrare in seminario a Cremona, dove allora era vescovo mons. Geremia Bonomelli, uomo celebre per le sue idee cattolico liberali. Rimase nell'istituto cremonese fino al 1912 quando rientrò in famiglia e fu ordinato sacerdote dal vescovo di Brescia, mons. Gaggia.

Conosciuto come parroco di Bozzolo, fu sacerdote carismatico e profetico.

Le sue idee, espresse in numerose opere, anticipano, a volte di decenni, alcune delle grandi svolte dottrinarie e pastorali del Concilio Vaticano II, in particolare relativamente alla "Chiesa dei poveri", alla libertà religiosa, al pluralismo, al "dialogo coi lontani", alla distinzione tra errore ed erranti (a questo specifico riguardo suscitò polemiche e scandalo tra i benpensanti la sua opera intitolata "Il compagno Cristo").

Per i suoi numerosi scritti



## In Memoria

*Nel cuore di ogni uomo c'è una tale sete della gioia di Cristo Risorto, un tale bisogno disperato di sentirsi amati, un tale bisogno di pace, oggi più che mai, che quando qualcuno quella gioia, quell'amore e quella pace li porta in maniera permanente nel proprio cuore diventa, che lo sappia o no, un segno di testimonianza forte per gli altri.*



V.R.

provocatori gli venne temporaneamente proibito dalla gerarchia cattolica di predicare fuori dalla sua diocesi, guadagnandosi così la fama di prete scomodo e di frontiera.

Sul piano politico, infine, i suoi atteggiamenti e la sua predicazione espressero una decisa opposizione all'ideologia fascista e ad ogni forma di ingiustizia e di violenza (tra l'altro nascose e salvò, durante la guerra, numerosi ebrei e antifascisti, come, dopo di essa, anche alcune persone coinvolte nel fascismo ingiustamente perseguitate).

### IL PENSIERO

Con "La più bella avventura", un ampio commento alla parabola evangelica del figliol prodigo pubblicato nel marzo 1934, don Primo Mazzolari indicava al cattolicesimo italiano la necessità di aprirsi ai "lontani" e di abbandonare ogni atteggiamento di paura e

di contrapposizione polemica verso coloro che sbrigativamente erano considerati estranei, se non addirittura nemici rispetto alla comunità cristiana.

Dagli inizi degli anni cinquanta don Primo sviluppa un pensiero sociale vicino alle classi deboli (Nessuno è fuori della carità) e alle tematiche pacifiste che attireranno le critiche e le sanzioni delle autorità ecclesiastiche fino a portarlo all'isolamento nella sua parrocchia di Bozzolo. Se l'istituzione lo reprimeva con durezza, non per questo il messaggio di Mazzolari si spense; ebbe anzi una notevole influenza, anche se per vie più nascoste.

Veniva regolarmente invitato da Ernesto Balducci agli incontri annuali dei preti scrittori. Gli echi della riflessione di Mazzolari sull'obiezione di coscienza si ritroveranno così nel mondo fiorentino di Ernesto Balducci, sino ai livelli politici di Giorgio

La Pira e di Nicola Pistelli, e fino al punto più noto della "germinazione fiorentina", rappresentato nel 1965 dal don Lorenzo Milani di

"L'obbedienza non è più una virtù".

Anche don Milani aveva collaborato con Mazzolari scrivendo articoli per Adesso. Con la pubblicazione anonima di "Tu non uccidere", nel 1955, Mazzolari attaccava a fondo la dottrina della guerra giusta e l'ideologia della vittoria, il tutto in nome di un'opzione preferenziale per la nonviolenza, da sostenere con un forte "movimento di resistenza cristiana contro la guerra" e per la giustizia, vista come l'altra faccia della pace. Al fondo c'era la nuova

consapevolezza del significato dirimpante della bomba atomica, che aveva cambiato il campo razionale entro il quale il realismo aveva potuto muoversi per giustificare l'extrema ratio della guerra.

È solo verso la fine degli anni cinquanta, negli ultimi mesi di vita, che don Primo Mazzolari cominciò a ricevere le prime attestazioni di stima da parte delle alte gerarchie ecclesiastiche.

Nel novembre del 1957 l'arcivescovo di Milano Montini, futuro Papa Paolo VI, lo chiama a predicare presso la propria diocesi, nel febbraio del 1959 Papa Giovanni XXIII lo riceve in udienza privata e lo saluta pubblicamente "Tromba dello Spirito Santo della Bassa Padana".

(note tratte da Wikipedia)



...giornate un ambiente ha arrivato la m...  
 ...strutturato favorevole a "buffalova"  
 ...e poi me sono chiesta dove potesse  
 ...dalla curiosità ho  
 ...ha organizzato un piano per fare  
 ...14 e 15 all'orario  
 ...da una simile mattina  
 ...14 e 15 non è possibile,  
 ...14 e 15)  
 ...perché si spiega cosa è  
 ...vagare delle superiori se si  
 ..."Garcia" indovinare per  
 ...al bar come  
 ...e si sono dati  
 ...e troppo  
 ...sorelle è venuto  
 ...era un'impovera  
 ...una lezione, una festa e  
 ...sare  
 ...che è stato un  
 ...senza, anche per  
 ...punti di vista per  
 ...esta oggi com'è  
 ...avanzato le  
 ...del giugno 1941  
 ...a settembre 1941

**N**el giorno 1, 2 e 3 maggio 2009 i gruppi adolescenziali "14 e 15" sono andati a Trosciano per provare nuove emozioni e per capire l'azione dell'amicizia che in questo periodo è fondamentale in ogni adolescente.

In questa avventura non è mancato divertimento, allegria e collaborazione tra gli ragazzi e ragazze e cresciuta la voglia di mettersi in gioco e di fidarsi l'uno dell'altro grazie ai percorsi più fondamentali "giochi" e allo scopo raggiunto dai nostri adolescenti: Isola, Olanda, Svezia, Lusa e Finlandia, a loro era il ringraziamento maggiore da tutti noi ragazzi perché ci hanno aiutato a comprendere il vero significato di comunicare con dei veri amici!!!

Questa esperienza posso assicurare che è importante e quasi fondamentale per noi per la generazione che già amici sono la cosa più importante in questa nostra crescita.

Con un saluto e ringraziamento tutti per questi 3 giorni meravigliosi passati insieme.

Un abbraccio abbraccio... e alla Prossima!

Séminari

**Gruppi Giovani**  
 Pensieri, Parole e... Fatti!!

# Ciak! Si Gira!!!

*Segreti e retroscena del gruppo animatori*

*Sonia & Nicola*

Driiiiiiiiiin!

Sono le 8 della domenica mattina. Una quindicina di persone assonnate a Buffalora si alzano dal letto e pensano: "ma chi me l'ha fatto fare!"... incontro in piazza, colazione insieme... e via!! Menti che si attivano e che si confrontano sulle esigenze dei ragazzi e sui loro bisogni, per



cercare di creare al meglio occasioni di vita positive e costruttive.

È così che nascono gli incontri dei Gruppi adolescenti, le feste in oratorio per le famiglie, le attività estive chiamate Follest, le esperienze di convivenza con i ragazzi, le feste di carnevale, la raccolta viveri.

Questa serie di attività inizia mediamente intorno alla metà di Settembre ma viene preparata da molto prima. Dall'esterno si vede solo il lavoro finale e quindi spesso tutte queste iniziative vengono date per scontate, ma non è così: come in ogni spettacolo che si rispetti dietro le quinte lavorano il regista con il suo staff.

Questi ultimi siamo noi: il gruppo animatori.

Il cammino è in salita e non sempre è facile superare tutti gli ostacoli che si incontrano percorrendolo, ma come si suol dire "l'unione fa la forza" e allora in un attimo si riparte sempre con entusiasmo e voglia di raggiungere quegli obiettivi che ci siamo prefissati.

Quando ci è stata proposta questa nuova esperienza abbiamo avuto paura di non essere in grado o all'altezza: in fin dei conti non sapevamo che cosa ci aspettava, ma se una sfida viene affrontata con pazienza ed entusiasmo non può che dare frutti positivi, e così è stato.

Il nostro è un bagaglio che

cresce ogni volta che ci incontriamo e che realizziamo un'iniziativa: tra le cose più gratificanti e divertenti sicuramente ci sono le esperienze di convivenza con i ragazzi. In queste occasioni si scopre quanto sia bello e difficile collaborare, convivendo con i nostri pregi e difetti.

Uno dei nostri obiettivi è creare continuità tra noi e gli adolescenti, sperando che anche loro continuino su questa strada e che possano vivere questa bella esperienza.

Ecco svelati quindi i contenuti speciali ed una panoramica di tutto quello che succede dietro le quinte dello spettacolo che, viste le numerose richieste, rimarrà in scena ancora a lungo.

Si è conclusa anche la quinta edizione di **CI VUOLE ORECCHIO!**

Avrete sicuramente notato la presenza di molti giovani talenti quest'anno!

I partecipanti (dilettanti allo sbaraglio) si sono preparati da soli, dando spazio alla fantasia.

Qualcuno si è iscritto quasi per far numero e, si è trovato talmente coinvolto da vincere con la giuria popolare.

Tutti hanno creduto in loro stessi e si sono dati da fare creando un'atmosfera piacevole e serena, con il loro entusiasmo, la fantasia, la spettacolarità, trasmettendo la gioia di stare insieme.

Bravi ragazzi! Avete dimostrato la capacità di portare a termine un impegno che... non finisce qui ma è un trampolino di lancio per la vita parrocchiale.

Per noi organizzatori è stata una sfida, partire come alle origini con la musica dal vivo, dove il gruppo musicale si è prodigato per quattro mesi a trovare e studiare le partiture (non è cosa da

# Ci Vuole Orecchio

*lo staff*

poco) e supportare i cantanti.

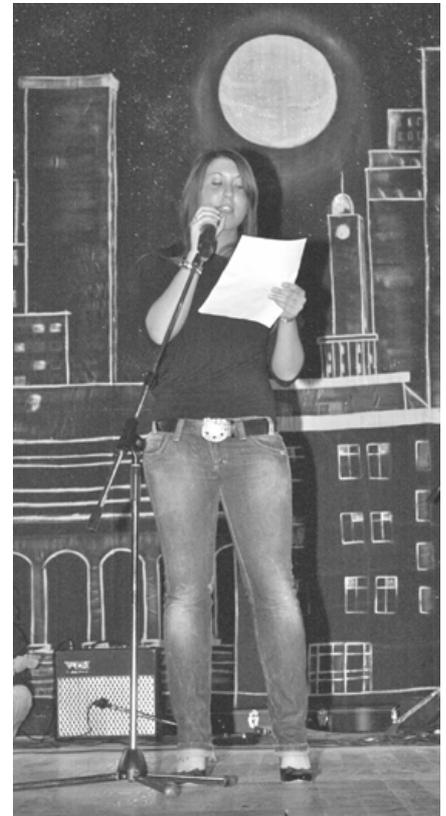
Poi i balletti dei bambini, dei nostri maestri, tutte grandi risorse che fan parte di Buffalora.

Questi momenti dove una comunità si ritrova, arricchiscono tutti e offrono un'opportunità grande per creare nuovi legami.

Noi organizzatori nel nostro piccolo abbiamo avuto la soddisfazione di vedere la partecipazione di tante persone nelle due serate. La serenità e l'allegria sono poi state trasmesse da due presentatori doc...

Alessandro e Barbara.

Di Barbara ormai conosciamo la professionalità derivante dal fatto che ci accompagna tutti gli anni nelle nostre avventure trasformandosi da "showgirl" (semi) seria nelle serate di "Ci vuole orecchio", a fatina buona che accoglie i bambini per "Ci



*1° Classificato Giuria di Qualità: Sara Fossati*

vuole un fiore".

L'esordio di Alessandro invece è stata una piacevole sorpresa...

anche se un po' sapevamo che le battute non avrebbe dovuto impararle perché... gli sarebbe venuto naturale essere così come lo avete visto.

Bravo! Chissà se abbiamo trovato la nostra accoppiata vincente?

Lo scoprirete l'anno prossimo... ma questa è un'altra storia...



*1° Classificato Giuria Popolare: '91 Special*

# Un Mese

## Brasiliano

*Alessandro*

“Vedrai che qui fa caldo e ci sono parecchie zanzare...”, queste sono stati gli ultimi avvertimenti che don Marco mi ha dato prima della mia partenza, ma non avrei mai immaginato che il giorno 25 febbraio ad accogliermi all’aeroporto di Belem ci fossero più di 40° con un tasso di umidità del 100% e che nei successivi tre giorni avrei avuto le gambe tempestate da più di trenta “pizzicate”; sembrerà incredibile, ma ho sentito nostalgia dell’inverno italiano. Fortunatamente il piacere di incontrare e riabbracciare l’amico don, o meglio, padre Marcos ha alleggerito queste difficoltà d’ambientamento. E’ stato molto emozionante rivederlo a più di un anno dalla sua partenza e quasi subito ho capito che, a parte qualche chilo in meno, lui era sempre lo

stesso.

Già durante il viaggio (tre ore di macchina) dall’aeroporto a Maracanà, l’attuale città-parrocchia del don, ho trovato parecchie differenze rispetto a noi; abbiamo attraversato diversi paesi ma in ognuno c’erano case di legno o alla peggio di fango, cani magri all’inverosimile che ciondolavano per strada, decine di bambini seminudi fuori dalle case, abitazioni e strade molto sporche ma anche molta natura selvaggia che le costeggiava.

I primi giorni a Maracanà li ho passati dormendo, a causa del fuso orario, e conoscendo gente, soprattutto giovani che bazzicavano in casa del don. Con loro si è instaurato un rapporto speciale: si sono dimostrati subito molto accoglienti e disponibili verso

di me, infatti ogni giorno mi portavano a scoprire la loro realtà, mi raccontavano le loro esperienze e facevamo il bagno negli igarapè, piccoli laghetti naturali immersi nella natura. Con loro ho anche vissuto l’esperienza più bella e suggestiva di tutto il mio soggiorno in terra brasiliana: una mattina abbiamo preso una barca e dopo due ore di viaggio sul Rio siamo arrivati in una spiaggia chiamata Praja de Marco; oserei dire il paradiso in terra: spiaggia bianchissima e lunga, natura allo stato brado e nessuna traccia di essere umani, un paesaggio da naufraghi. Abbiamo passato una bellissima giornata, anche se alla sera ho dovuto fare i conti con tutto il sole preso durante il giorno, diciamo che ero un po’ arrossato. Una sera ho avuto anche la fortuna di rivestire il ruolo di autorità. Durante la festa di inaugurazione della casa costruita con le donazioni dell’associazione “Il Sorriso”, ho tenuto un discorso, naturalmente in italiano poi tradotto dal don, come





comunità non c'era niente, basti pensare che la corrente elettrica è arrivata sei mesi fa, c'erano solo case malmesse, la chiesa (un edificio di 8 metri per 4), la scuola e tanta erba. Ho provato un po' di angoscia nel raffrontare quella comunità ai nostri paesi, dove è difficile manchi qualcosa, anzi noi abbiamo anche le strade asfaltate.

Seppur il mese è passato alla svelta e non è stato un tempo abbastanza lungo per conoscere a fondo la realtà parrocchiale del don, posso dire di aver incontrato persone speciali che mi hanno insegnato ad apprezzare la semplicità della vita e la ricchezza dei rapporti umani, sperando un giorno di far conoscere a loro la nostra realtà.

rappresentante di tutti i donatori.

Sfortunatamente il mio soggiorno è coinciso con il periodo delle piogge, quindi non ho potuto accompagnare il don in nessuna visita alle comunità dell'interior, ovvero

quelle sul fiume o immerse nella foresta. Nonostante ciò l'ho accompagnato nelle comunità vicine e una in particolare mi ha colpito. Era abbastanza isolata, circondata dalla natura, composta da una decina di famiglie; in questa

## A te Catechista

Tu sei catechista  
Non per merito ma per grazia,  
non per decisione umana  
ma per vocazione divina;

tu dai a Dio un po' del tuo tempo  
e Dio dona a te tutto se stesso;

tu annunci agli altri il Vangelo  
e il Vangelo illumina la tua mente  
e muove i tuoi passi.

Nessuno possiede la Verità  
Ma tu senti fortemente  
D'essere nella Verità,

nella Verità che ti libera da te  
e ti colma di se,

nella Verità che ti chiede il coraggio  
della fede, della speranza e dell'amore.

La Verità che si trasmette come si passa  
un oggetto: la Verità è Vita;

tu parli perché hai ascoltato nel silenzio;  
le tue parole sono l'eco della tua anima;

tu racconti il miracolo che la Verità,  
incontrandoti, ha operato in te.

Tu testimoni Cristo perché lo conosci;  
tu lo conosci perché lui vive in te  
e diventi quello che Lui è;

tu presti la voce e Cristo chiama;  
tu sei una presenza  
e Cristo è il Signore che converte;

tu ti offri e la luce di Cristo splende  
per gli uomini sul volto della Chiesa.

*don Luigi Lussignoli*

# Centri di Ascolto

*Pinuccia e Maria Lena*

*“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un’anima sola, e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune” (At 4, 32).*

Spesso la Parola di Dio non è facile.

“Avevano un cuore solo e un’anima sola”. Non parliamo poi del “mettere ogni cosa in comune”.

Ci consoliamo pensando che erano tempi diversi: “adesso, sarebbe impossibile, lasciamo perdere...”.

Si può essere “un cuore solo e un’anima sola” anche per una sera soltanto, mettendo in comune non i beni materiali, ma la ricerca spirituale, i dubbi, le scoperte, i propositi.

Un Centro di ascolto ci fa assaporare la gioia dei primi cristiani, ci carica di amore alla Buona Notizia attraverso il calore dei fratelli. Può renderci apostoli efficaci e sereni.

Questo avviene soprattutto se chi ospita il gruppo non si preoccupa di fare bella figura (...*Marta Marta, tu ti metti in ansia per tante cose...*), ma di accogliere tutti con calore, “mettendo in comune” la propria casa, e magari predisponendo bene in vista un piccolo segno che prepari all’argomento da approfondire: un pane, un fiore...

Chi ha l’incarico di gestire il gruppo, si prepara con cura, e questo richiede tempo e impegno; frequenta un corso di preparazione e rinuncia a parte del proprio tempo libero. Ma soprattutto, sia l’ospite sia il conduttore, si mettono in gioco con umiltà e onestà: così tutti si sentono accolti e parlano senza

timore, spesso arricchendo gli altri proprio con il tesoro della loro semplicità. Anche in una piccola



## La mia Esperienza...

Quest’anno, in occasione del periodo della Quaresima, per la prima volta, ho partecipato alle serate dei centri d’ascolto.

Ero stata invitata altre volte in anni passati, ma in me non era mai nata la curiosità di vedere e sentire di che cosa si trattasse. Sulla finestra una lanterna accesa, mi indica la strada, entro e trovo una casa accogliente, famiglia molto disponibile, tante persone che conosco e cosa si fa?

Irene e Lino, dopo il canto allo spirito e la risonanza del salmo, ci danno il testo e, sera dopo sera, si approfondisce la preghiera del “Padre Nostro”. Bellissima esperienza!... Si formano due gruppi, ognuno di noi dice i suoi pensieri sui vari

comunità come la nostra, dove ci si conosce tutti, succede di “scoprire” gli altri in una luce nuova. La sensibilità di ciascuno porta il suo contributo: così la lettura del Vangelo rivela altre aperture, alleggerisce la pena di ogni giorno, dona la pace che Gesù ci ha promesso.

*“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un’anima sola, e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune” (At 4, 32).*

Partecipare per la prima volta ad un Centro di ascolto, è stata una esperienza inedita e preziosa, che continua a

produrre frutto nel tempo,

e che

ciascuno

di noi

desidera

rinnovare.

*Francesca*

passaggi, si scrivono e poi, ci si confronta e si medita.

Sul tavolo, intorno alla parola, dei segni, collegati al vangelo, ci aiutano per la preghiera personale.

Quante volte ho recitato questa preghiera, ma certe importanti riflessioni non le avevo mai fatte e, mi sono trovata ad avere

voglia di trasferirle nella vita di ogni giorno: al lavoro, con i colleghi, in giro, quando mi trovo in circostanze particolari in cui fino a prima di questa esperienza non avrei saputo che pesce pigliare!

Sicuramente il prossimo anno vi parteciperò ancora.

Grazie per questa grande opportunità.

# Una Giornata Diversa

Siamo 10 ragazzi di 15 anni, e volevamo scrivere a Lamatita per raccontare a voi lettori come passiamo una domenica al mese facendo catechismo ai bambini del primo anno della Nuova Iniziazione Cristiana. Dopo la S. Messa corriamo nel bar dove si trova la "Grande Nave" che ci trasporta ogni domenica in un continente diverso, dandoci una parola magica e spiegandoci il suo significato.

La nave è stata costruita da Irene, dipinta da tutte le mani dei bambini e dei genitori, è un semplice pezzo di cartone, ma per noi vale molto.

Rappresenta la nostra voglia di scoprire e imparare cose che prima sapevamo solo superficialmente.

Una di noi, si immedesima in un Angelo e fa una piccola riflessione sulla parola magica e spiega come vivono i bambini in quella parte del mondo.

Dopo il momento celebrativo, con canti e danze, ci rechiamo nelle stanze dell'oratorio per mangiare tutti insieme.

Dopo il pranzo, facciamo il lavoretto del giorno, che varia da continente a continente.

Il gioco ci aspetta, e... con fantasia, molta grinta e gioia, corriamo nel campo per giocare.

I genitori ci aspettano in sala cappella, dove fanno l'incontro con il don, e lì esponiamo loro cosa abbiamo svolto durante la giornata. Finiamo l'incontro con una preghiera.



È difficile fare questo, ma ti aiuta molto, anche se non è semplice comunicare soprattutto per l'età. I bambini con i loro occhi semplici e giusti ti fanno riscoprire cose che hai dimenticato, cose semplici che ormai rappresentano il tuo passato.

Cose giuste che si vedono solo quando sei bambino.

Abbiamo scelto di scrivere anche per ringraziare i bambini che compongono il primo anno della N.I.C. per quello che ci hanno trasmesso e fatto rivivere...

Grazie da:

*Claudia, Davide, Paolo, Francesca, Marta, Sara, Daniele, Laura, Michela, Alice.*

**A**nch'io, voglio ringraziare i miei bambini e i miei 10 collaboratori per la bella e nuova esperienza che mi fanno vivere. È bello sentire dai genitori che i

loro bambini chiedono:

*"Quando c'è di nuovo la nostra festa?"*

*È bello vedere i genitori che collaborano, s'interessano per la crescita della Fede dei loro bambini...*

*Come i discepoli sul lago di Tiberiade, stiamo navigando nelle acque misteriose della Fede e perché la pesca sia abbondante occorre ascoltare e seguire le indicazioni di Gesù. Perciò, tutti insieme, con gioia, nella nostra barca, continuiamo a navigare verso l'avventura, verso la scoperta della nostra comunità cristiana, della grande famiglia della Chiesa.*

*Irene*

## Il ritorno del Palio del Bernas!

*Mauro*

La voce era nell'aria da qualche mese, ma nessuno voleva davvero crederci: la manifestazione che per decenni è stata la regina dell'estate di Buffalora sta tornando!

Quando nel 1996 era calato il sipario sul "Palio del Bernas" (ma che noi tutti chiamavamo semplicemente "Palio del Bernas"), l'atmosfera di malinconia e commozione era palpabile. L'ultima edizione era stata segnata da polemiche frutto della stanchezza, cose piccole ingigantite da malumori stagionali... le solite vecchie scuse.

Ma non poteva andare avanti così, i bambini avrebbero sofferto, sì, ma poi da grandi ci avrebbero dato ragione. Tredici anni fa sapevamo che era la cosa giusta da fare: troppe liti, troppo sbattimento, troppi adulti dal pessimo esempio, troppi dispetti tra parenti e amici. Quante famiglie aveva spaccato il Palio? E allora, basta.

Si era detto "Mai più!" ...ma com'è noto, solo gli sciocchi non cambiano mai idea.

Perché non si può tenere dentro tutto nei bauli: i costumi delle sfilate,

le foto dei giochi nel campo, le cene nelle strade della contrada, le ore piccole fatte a pensare le strategie di gara. E allora, ancora!

Ma c'è qualche problema da sistemare: il quartiere è cresciuto, la distribuzione dei bambini è sbilanciata, non si può mica rifare



tutto uguale... in alcune vie sono rimasti 4 vecchi e un pensionato, mica puoi fare il tiro alla fune! Ed ecco la soluzione: ritracciare i confini delle contrade.

Vi confesso che all'inizio è stato un pensiero repellente; ma come, la mia contrada, la Civetta, smembrata in nome del passaggio dei tempi? E poi, vecchio a chi?

Altro problema: le magliette! Adesso, dopo 13 anni di attesa, quanti potranno dire di averla preservata dalle tarme?

Di nuovo: il Bernas (che noi chiamavamo affettuosamente il Bernas)... Dov'è?

Per fortuna a Buffalora soffia il vento giusto; voglio ringraziare personalmente quelli che, stanchi di aspettare le novità, hanno preso in mano la situazione e hanno preparato la riedizione di un grande classico. Grazie davvero a tutti: a Chicca e Fetsi, Vale e Domy, Paolo e il Mana, ai gnari del bar, a Simone Riboldi

, alla Elo e alla Cece, ai capi contrada che prima hanno detto no e poi hanno detto "Però la caccia al tesoro si fa lo stesso!", all'azienda agricola "La mucca pezzata" per le balle di paglia, Mario dell'officina per le gomme dei camion... davvero, a tutti!

E allora, contradaioi, preparatevi per settembre... il Palio del Bernas è tornato!

### Orario S. Messe in Parrocchia

**Lunedì**  
**Martedì** Ore 8,00  
**Mercoledì**

**Giovedì**  
**Venerdì** Ore 18,30

**Sabato e prefestivi**  
ore 18,30

**Domenica e festivi**  
(Invernale)  
Ore 8,00 -  
10,00-11,15-  
18,30

(Estivo)  
Ore 8,00 -  
10,00-18,30

### Numeri di Telefono Utili

Don Sandro:  
0302303568  
Cell. 3803023399  
Don Adriano: 0302303464  
Rev. Suore: 0302301158

### Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082  
Lunedì e Mercoledì  
8,30 - 10,30  
Venerdì  
16,30 - 18,15

## Lamatita Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o  
Parrocchia "Natività di Maria"  
via Buffalora, 91 - 25129 Brescia  
o consegnato a  
don Sandro tel. 030 2303568

La Redazione